

## L'anniversario

ERICQ PIERRE\*

PORT-AU-PRINCE

**D**odici gennaio, un anno dopo il terremoto. Haiti non aveva mai visto tante vittime in un'unica catastrofe e in così poco tempo. E gli haitiani non avevano mai visto tanta solidarietà, né ricevuto così tanta attenzione dal mondo e dalla comunità internazionale.

Talmente tanta che non hanno nemmeno avuto il tempo di piangere i propri morti, a parte qualche rara eccezione. Non abbiamo potuto piangere i nostri morti, perché erano troppi; perché molti erano ancora sepolti sotto le macerie; perché c'era troppa gente intorno a noi; perché c'erano troppe vittime, e troppi già condannati a morte. Non esiste dilemma più grande: piangere i morti, o coloro che sono destinati a morire presto.

**Non abbiamo pianto** i nostri morti come sarebbe stato giusto, e di questo non andiamo fieri. Né proviamo alcuna consolazione. Non ci piace piangere in pubblico, soprattutto davanti agli stranieri, e ci metteva a disagio l'idea di piangere mentre il mondo intero ci guardava. Perché il mondo intero era venuto per aiutarci, e per vederci piangere. Spettatori involontari, ma comunque spettatori. Nonostante le apparenze, non ci piace dare spettacolo di noi stessi. C'è chi lo fa tutto il tempo, ma questo non significa che gli haitiani non siano riluttanti a mostrare le proprie emozioni in pubblico.

Così, questa massiccia e forte presenza di amici stranieri giunti qui in nostro aiuto è diventato un grosso peso. In troppi sono venuti, e non se ne sono più andati. Sono arrivati con tanti buoni propositi, troppe risorse, troppe promesse. A prendere troppe decisioni. Sono arrivati portando grande preparazione, ma scarso know-how. Così tante persone ci hanno abbracciato, che ne siamo rimasti storditi. Come è possibile? Il calore del loro abbraccio ci sta quasi soffocando. Se ne rendono conto?

Prevedibilmente, oggi 12 gennaio 2011 diverse organizzazioni attive ad Haiti tenderanno di usare l'anniversario del terremoto per aumentare la loro visibilità di fronte agli haitiani e convincere i loro finanziatori dell'importanza delle attività che hanno realizzato sull'isola nell'ultimo anno. Sottolineeranno anche la necessità che il



Morte, distruzione, saccheggi, malattie. Un anno fa iniziò l'inferno di Haiti

## «Haiti un anno dopo Amici stranieri, oggi lasciateci soli»

Il 12 gennaio 2010 la catastrofe del terremoto. Non avevamo mai visto tanti morti e tanta solidarietà. Ma la ricostruzione è poco visibile e i senza tetto sono milioni

### La scheda

**Colera, i morti sono 3651  
L'Oms: non raggiunto il picco**

**L'epidemia di colera ad Haiti, l'isola devastata dal sisma un anno fa, ancora non ha raggiunto il suo picco, e molti nuovi casi sono previsti per le prossime settimane: lo ha detto ieri l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), per la quale da ottobre ci sono stati 171.304 casi, con 3.651 morti.**

loro contributo continui negli anni a venire.

Nonostante la ricostruzione così poco tangibile e visibile, l'assenza di alloggi per i milioni di senzatetto e gli scarsi progressi nella rimozione delle macerie, queste organizzazioni, insieme certamente ad alcune autorità locali, sono già pronte a presentare i loro piani su questa parte dell'isola. Alcuni ripeteranno per l'ennesima volta che Haiti sta ricevendo più aiuti di qualunque altro paese, dopo l'Afghanistan. E continueranno a sottolineare l'importan-

za del loro sostegno al popolo haitiano, utilizzando cifre nuove o riciclate.

Alcune Ong hanno messo nell'agenda anche la lotta contro il colera, nonostante il disappunto per il diffondersi dell'epidemia in aree che non avevano previsto. L'ipotesi era che il colera sarebbe comparso prima negli accampamenti, per poi diffondersi nel Paese. E in effetti diverse organizzazioni avevano già dato notizia dello scoppio dell'epidemia nelle tendopoli, invece è successo il contrario.